

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 1 settembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Inclusione sociale e miglioramento della qualità della vita Provincia, si «moltiplicano» i progetti in favore dei disabili

(*gn*) Chiude il «Progetto Summertime» dell'Anffas Onlus di Ragusa che ha avuto il sostegno dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali. Il progetto si svolge nella struttura balneare di Marina di Ragusa "Baja", ha previsto principalmente attività ricreative come la balneazione, le passeggiate, momenti di sport e giochi, escursioni nelle aree naturalistiche della provincia. Il "progetto Summertime" ha dato la possibilità di am-

pliare le conoscenze e le esperienze di socializzazione dei disabili. Non sono mancate durante il mese manifestazioni a cui l'Anffas di Ragusa ha partecipato tra cui "Tutti a mare", visita all'Anffas di Scoglitti, in occasione della presenza del reliquario della Madonnina di Siracusa, il concerto di Gianna Nannini. Rientra nell'ambito degli appuntamenti del "Progetto Summertime" anche la "Festa Estate Anffas" che è stata occasio-

ne di incontro con i familiari anche di altre associazioni. «Il progetto - dice l'assessore Raffaele Monte - ha rappresentato un momento di confronto di condivisione; abbiamo voluto intensificare i progetti "Vacanze" sul territorio provinciale perché costituiscono occasioni di innumerevoli sollecitazioni finalizzate all'inclusione sociale e al miglioramento della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie».

Ragusa Il coordinatore provinciale Iacono IdV all'attacco sui rifiuti «È ora che i vertici dell'Ato se ne vadano»

RAGUSA. E' ormai braccio di ferro tra Italia dei Valori e l'Ato "Ragusa Ambiente" sulla situazione delle discariche e, in particolare, sulla gestione di Cava dei Modicani, l'impianto del capoluogo che riceve rifiuti da mezza provincia. Giovanni Iacono, trascorsa una settimana dalla replica stizzita del presidente dell'Ato Gianni Vindigni, è tornato sulla materia con una serie di considerazioni sulla società "Ragusa Ambiente" e sul suo modo di gestire la discarica e i rifiuti speciali. Le conclusioni di Iacono sono drastiche: il presidente ed il consiglio d'amministrazione dell'Ato devono andarsene a casa.

Nel merito delle questioni, il coordinatore di IdV ribadisce che «la discarica di Cava dei Modicani non è gestita bene e la prova è la puzza nauseabonda che da essa deriva»; senza parlare del «degrado e del danno ambientale derivanti dalla dispersione, anche a chilometri di distanza, di rifiuti svolazzanti provenienti dalla discarica». Poi, punta l'indice sull'abbandonamento e sulle modalità non conformi alle normative che vengono seguite. In particolare, rimarca come i camion «scaricano senza alcun compattamento conseguente e senza copertura di materiale inerte». E ciò sarebbe comprovato da riprese televisive e dai sopralluoghi della Polizia provinciale «con i relativi verbali di servizio». Quindi, la parte



Giovanni Iacono

più grave della denuncia: «In tutti questi anni, si è lasciato che la discarica inquinasse di tutto perché non è stato gestito il percolato». Senza dire che «non risulta che vi sia stato alcun impianto di captazione del biogas», con la conseguenza che «i gas prodotti e provenienti dalla discarica sono stati quindi, in tutti questi anni, lasciati liberi di inquinare».

A questo punto, Iacono mette sul piatto delle contestazioni all'Ato tutto il possibile, compresa la riduzione dei componenti del Cda fatta con notevole ritardo e le assunzioni decise dall'azienda in modo più che discutibile. E ciò per rimarcare «l'inadeguatezza dei vertici Ato Ambiente a ricoprire ruoli nell'interesse generale e l'incapacità di Vindigni a gestire fenomeni complessi e delicati come il ciclo integrato dei rifiuti». ◀ (a.l.)

«Informagiovani», bandi per i concorsi pubblici

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali. Si tratta del concorso a 3 posti al Ministero della Giustizia, titolo richiesto Laurea in Lingue scadenza 22 settembre; del concorso a 5 posti presso il Comune di Varese, titolo richiesto Lauree economico giuridiche - Diploma di Geometra, scadenza 9 settembre; del concorso a 4 posti alla Provincia di Frosinone, titolo richiesto Diploma di Maturità, scadenza 18 settembre; del concorso a 4 posti presso l'Università di Perugia, titolo richiesto Lauree economico giuridiche, scadenza 22 settembre; del concorso a 3 posti presso l'Azienda Servizi Sanitari di Trieste, titolo richiesto Diploma di Maturità. Scadenza 18 settembre; del concorso a 2 posti al Comune di Collegno, titolo richiesto Diploma di Maturità, scadenza 22 settembre; del concorso a 2 posti alla Fondazione Burlo e Garofano di Trieste, titolo richiesto Licenza media con qualifica di Operatore socio sanitario, scadenza 18 settembre. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Informagiovani, presso il Palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899 Telefono 0932/675280.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il deputato regionale Minardo e il sottosegretario Reina hanno annunciato un incontro con il presidente dell'Anas sulla Ragusa-Catania

L'economia ha bisogno di infrastrutture

Confcommercio in pressing: «Siamo preoccupati perché il nostro settore è in una fase involutiva»

Antonio Ingallina
RAGUSA

Scali merci e nuovo tracciato della Ragusa-Catania: questioni diverse o due facce della stessa medaglia? Di sicuro attendono entrambe al tema delle infrastrutture, di cui il territorio è estremamente carente. Non a caso, tutte le graduatorie pongono Ragusa all'ultimo posto. Ed è su questa materia che si stanno concentrando le maggiori attenzioni. Ecco perché, alla fine, le due tematiche sembrano appartenere a comparti diversi, ma finiscono con il rivelarsi come le due facce di una stessa medaglia.

Di tutto questo si occupa la Confcommercio provinciale, attraverso il suo presidente Angelo Chessari. Ed è di questo che parla l'onorevole Riccardo Minardo, che ha affrontato il tema della Ragusa-Catania con il sottosegretario alle Infrastrutture Pippo Reina. Entrambi hanno concordato sulla necessità di fissare un incontro, a Roma, con il presidente dell'Anas Pietro Ciucci «per avere un quadro chiaro - rimarcano - sull'iter e, quindi, accelerare tutte le procedure, considerato che ormai siamo alle fasi finali prima di arrivare all'indizione della gara di appalto per la realizzazione dell'importante opera».

Ovviamente, il discorso non poteva che finire anche sulla questione scali merci, la cui chiusura «rischia di defraudare - ha affermato Minardo - un'intera area, la cui economia è sostenuta dal comparto artigianale». Solo che, su questo tema, Reina è apparso pessimista, spiegando come Trenitalia si muova ormai seguendo la logica del profitto e Ragusa e Comiso sono considerati rami secchi.

La materia scali merci, comunque, resta assai controversa. Da una parte il Cub-Transporti ribadisce che quella decisa da Trenitalia è una chiusura, mentre la divisione Cargo parla di ristrutturazione e di ricollocazione del personale. E' proprio quest'ultima affermazione a far lievitare i sospetti su una chiusura camuffata con un gioco di parole. Solo un faccia a faccia con Trenitalia potrà dirimere la questione.

La Confcommercio, attraverso il presidente provinciale Angelo Chessari, pone l'accento proprio sulla complessa tematica, spiegando che il futuro economico della provincia passa attraverso la soluzione del nodo infrastrutture. E lancia un appello affinché si proceda al completamento delle infrastrutture, perché l'economia non può più attendere. Quindi, soffermandosi sulla

ventilata chiusura, dal 15 settembre, degli scali merci di Ragusa e Comiso, Chessari condivide «le preoccupazioni di quanti temono che l'eventuale soppressione comporterebbe l'incremento dei costi di trasporto per tutte quelle aziende che finora si sono appoggiate alle suddette basi logistiche».



Angelo Chessari,
presidente
Confcommercio:
«abbiamo bisogno
di infrastrutture»

Un disagio economico antipatico da sopportare, in un periodo in cui la crisi congiunturale ha già determinato danni notevoli. Danni che, tra l'altro, vanno ad incidere sulle prospettive economiche globali di un intero territorio». Pur prendendo atto della precisazione di Trenitalia, però, Chessari invita a tenere alta l'attenzione.

Auspicata, inoltre, «l'attivazione a pieno regime dell'aeroporto di Comiso», perché «le condizioni legate allo sviluppo sono tali che non ci permetto-

no di differire oltre l'avvio di una simile importante infrastruttura». Da qui la richiesta di risposte precise «sui tempi necessari ad una definitiva entrata in funzione dello scalo aeroportuale».

L'altro aspetto che necessita di risposte chiare è il nuovo tracciato della Ragusa-Catania. E' vero che la svolta sembra vicina, ma Chessari la collega al reperimento delle somme necessarie alla realizzazione della imponente opera. Per il presidente di Confcommercio, «la stagione delle

grandi infrastrutture, qualora giungesse a compimento, potrebbe rappresentare un notevole valore aggiunto per l'economia di un sistema come il nostro che, da qualche anno a questa parte, sta facendo i conti con una involuzione che, con riferimento particolare al nostro settore, desta più di una preoccupazione».

Chessari, quindi, annuncia che la sua organizzazione vigilerà «sul rispetto degli impegni assunti e sulla conclusione delle procedure già avviate».

Ragusa La comisana Miss Italia nel Mondo la "star" della serata **Fiorella Migliore cattura l'attenzione nella festa dei "Ragusani nel mondo"**

RAGUSA. Non c'era il grande nome, così come lo scorso anno, ma il premio "Ragusani nel mondo" è riuscito ugualmente a riempire piazza San Giovanni. Un segno dell'affezione che la gente mostra a questa manifestazione, giunta alla 14. edizione. Una rassegna che, in primo piano, porta quei ragusani o discendenti di ragusani che, nelle nazioni in cui vivono, sono riusciti a farsi onore, portando sempre nel cuore la terra di provenienza.

La serata finale della manifestazione è diventato un vero e proprio spettacolo, con tanto di musica e balli. E tra un'esibizione e l'altra, poi, sono intercalate le premiazioni. Stavolta sul palco si sono alternate la filarmonica di stato della Romania "Paul Constantinescu" con sul palco 140 artisti e il coro classico del Quebec.

Ieri sera l'attenzione è stata calamitata da Fiorella Migliore, miss Italia nel mondo, di origini comisane, ma abitante in Paraguay, top model nella vita. Fascia a tracolla, corona in testa e in abito lungo con gran spacco, Fiorella Migliore è stata certamente la più osservata e la più cercata. Applausi a scena aperta anche per tutti gli altri premiati, il ragusano Luciano Iacono, imprenditore in Belgio, a Charleroi; la vittoriese Adriana De Grande, logopedista di fama mondiale che lavora a Boston negli Stati Uniti; la società dei cittadini di Pozzallo di Brooklyn, a New York, che rappresenta il punto di riferimento di tutti gli emigrati pozzallesi nella Grande Mela; il modicano Rodolfo Papa, medico e docente universitario a Caracas in Venezuela.



Luciano Iacono risponde alle domande prima della consegna della pergamena



Adriana De Grande mostra l'artistico piatto omaggio di Vittoria

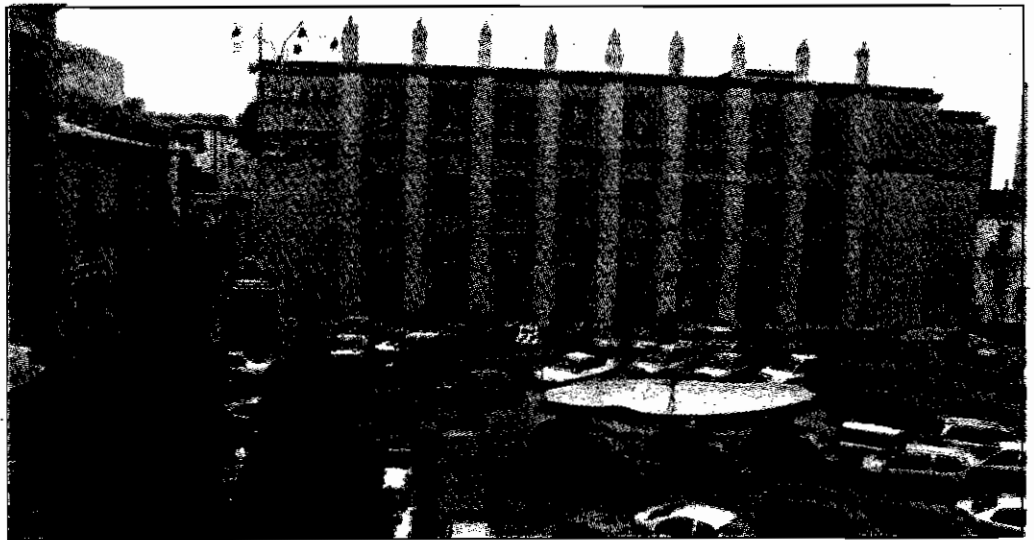
La rassegna di quest'anno ha voluto concedere un premio speciale al piani chiaromontano Giovanni Cultrera e ha consegnato

un riconoscimento alla ragusana Iolanda Occhipinti, la volontaria in Somalia rapina il 24 maggio e rimasta ostaggio per 75 giorni. ◀

LAVORI PUBBLICI. Il 17 settembre la gara d'appalto per costruire e gestire l'intera area Dalla Regione dovrebbe arrivare un finanziamento per completare piazza Stazione

Piazza Matteotti, conto alla rovescia per realizzare il parcheggio interrato

(*dabo*) Sarà celebrata il 17 settembre la gara, con procedura aperta, per il progetto di finanza relativo alla progettazione e alla realizzazione del parcheggio di piazza Matteotti meglio conosciuta come piazza Poste. «È un'idea che inizia a prendere sempre più corpo dopo la disponibilità di un socio privato - dice il sindaco Dipasquale - ed ora l'iter è alla conclusione. Devo anche dire che pure l'interlocuzione con la Regione, con l'assessore Bufardèci per il parcheggio di piazza del Popolo è a buon punto; sono fiducioso di potere avere una integrazione al finanziamento per completare l'opera». Tornando a piazza Matteotti, si tratta di un'opera dal costo complessivo di circa quattromilioni e mezzo di euro che consentirà di avere un parcheggio interrato per duecentocinquanta auto. L'impresa che si aggiudicherà la gara, se depositerà una offerta migliore della Repin di Catania (soggetto promotore), realizzerà l'opera a proprie spese, recuperando l'investimento attraverso i ricavi di gestione per un massimo di 33 anni e gestirà anche i parcheggi di piazza Stazione e Carmine Putie. «Dal punto di vista funzionale, nelle ore mattutine dei giorni feriali, - si legge nello studio di fattibilità - il parcheggio dovrà operare quasi esclusivamente a servizio dei lavoratori e degli utenti degli uffici presenti nella zona. Ai primi sarà opportuno offrire abbonamenti mensili a tariffe agevolate, che coprano l'usuale orario di lavoro» e «gli utenti occasionali, invece, fruiranno delle tariffe



PIAZZA MATTEOTTI. Nell'area sottostante, verrà realizzato un parcheggio interrato per 250 posti auto.

orarie a rotazione. Vista la particolare tipologia di poli di attrazione presenti, appare importante prevedere una tariffazione ad hoc per soste pari o inferiori alla mezz'ora: in tal modo sarà possibile incentivare l'utente che ha ultimato le proprie operazioni a spostarsi, favorendo la rotazione con altri, a vantaggio sia del cittadino che dell'economicità della gestione. Nel pomeriggio l'entità e la tipologia di utenti potenziali appaiono parzialmente di-

versi dalla mattina, vista la chiusura al pubblico di molti uffici. In particolare, la rotazione oraria opererà prevalentemente a servizio della zona commerciale di via Roma e degli studi professionali presenti nella zona». Nello studio sono riportati alcuni dati, uno dei quali ri-

Nel capitolato sono già previsti pure i costi per gli abbonamenti mensili: 81 euro per automobile

guarda il deficit di posti auto in zona, pari a 837. La realizzazione del parcheggio interrato potrebbe far ridurre, nella zona, le strisce blu di 150 unità, permettendo anche di introdurre l'arredo urbano non solo nella piazza, ma anche nelle aree circostanti. Un'altra tabella fissa i prezzi da applicare per la sosta, prevedendo anche abbonamenti mensili: 81 euro per le auto e 27 per le moto per la formula «24 ore», 63 euro per la sosta diurna feriale (dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20).

Infrastrutture in primo piano

Ragusa. Il presidente Ascom, Angelo Chessari: «Sono indispensabili per lo sviluppo del territorio ibleo»

RAGUSA. "Il delicato momento economico, che interessa da vicino anche la provincia di Ragusa, impone una seria riflessione sulla dotazione infrastrutturale del nostro territorio e sull'attivazione di percorsi concreti che garantiscano l'uniformazione di un quadro il più possibile sostenibile con le esigenze di questa terra". Il presidente provinciale dell'Ascom, Angelo Chessari, prendendo spunto dalla ventilata chiusura degli scali merce di Ragusa e Comiso, coglie l'occasione per ribadire la posizione dell'associazione di categoria. "A proposito degli scali merce - dice - non possiamo che condividere le preoccupazioni di quanti temono che l'eventuale soppressione comporterebbe l'incremento dei costi di trasporto per tutte quelle aziende che finora si sono ap-

poggiate alle suddetti basi logistiche. Un disagio economico antipatico da sopportare in un periodo in cui la crisi congiunturale ha già determinato danni notevoli. Danni che, tra l'altro, vanno ad incidere sulle prospettive economiche globali di un intero territorio. Prendiamo atto della precisazione, in senso contrario, della divisione Cargo di Trenitalia ma è chiaro che la questione abbisogna di un approfondimento più dettagliato".

L'altra sfida fondamentale, per il presidente Chessari, è legata all'attivazione a pieno regime dell'aeroporto di Comiso. "Ci attendiamo risposte precise - continua - sui tempi necessari ad una definitiva entrata in funzione dello scalo aeroportuale. Le condizioni legate allo sviluppo sono tali che non ci per-

mettono di differire oltre l'avvio di una simile importante infrastruttura. Dover fare i conti con altri imprevisti e ritardi equivarrebbe a colpire in maniera ancora più dura la nostra economia che attende di essere supportata con azioni efficaci. Anche per il porto di Pozzallo, dopo la notizia dei finanziamenti da spendere entro la fine dell'anno per la messa in sicurezza e la costruzione di altre opere interne, ci attendiamo che si risolva, una volta per tutte, la questione della gestione e che, soprattutto, si possano fornire risposte ai disagi che si registrano nell'area retroportuale, sebbene, in proposito, l'Amministrazione comunale abbia già fatto sentire la propria voce. Occorre, dunque, un'attenzione supplementare".

G. L.

RAGUSA

«La discarica per rifiuti non è gestita bene»

Continua il botto e risposta tra il capogruppo di

Italia dei valori al Consiglio provinciale, Giovanni Iacono, e il presidente di Ato ambiente, Gianni Vindigni, sulla gestione della discarica di Cava dei modicani. "Il presidente di Ato ambiente - afferma Iacono - evita di dare le risposte sui problemi concreti posti nelle mie comunicazioni e interrogazioni e pone a pretesto una percentuale di rifiuti conferiti, oggi, a Cava dei modicani che non sarebbe dell'80% del dato provinciale ma poco più del 50%. Il dato dell'80% partiva dal considerare la quota di rifiuti di Modica inizialmente diretta a Ragusa e, successivamente, a Vittoria. La sostanza non cambia per nulla. La discarica di Cava dei modicani è stata autorizzata, temporaneamente, negli anni '90 come discarica sub-comprensoriale per i Comuni di Ragusa, Chiaramonte G., Giaratana, Monterosso e doveva pertanto, in attesa della raccolta differenziata, contenere il 25% dei rifiuti provinciali. Oggi ne contiene, a detta di

Vindigni, poco più del 50% e la seconda vasca che si sta costruendo, per usare le parole dell'assessore all'Ecologia del Comune di Ragusa, è stata dimensionata per 85.000 abitanti, per reggere, dunque, l'impatto del nostro comune assieme ai centri montani. E' evidente che il problema non è di campanile, perché la gestione rifiuti deve essere pensata in ambito provinciale, ma è di inadeguatezza prima e di cattiva gestione dopo della discarica di Cava dei modicani".

E a proposito della gestione della discarica, Iacono non è affatto tenero. "La discarica di Cava dei modicani non è gestita bene e la prova è la puzza nauseabonda (nelle discariche malvestite generalmente causata dal percolato) che da essa deriva; il degrado e il danno ambientale derivante dalla dispersione, anche a Km di distanza di rifiuti svolazzanti, plastiche, ecc., provenienti dalla discarica".

G.L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Palermo Sarà presieduto dall'assessore

Emigrazione istituito l'Osservatorio regionale

Incardona: l'organismo concorrerà a riformare la normativa del settore

PALERMO. L'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, ha istituito l'Osservatorio regionale per l'Emigrazione. Ne faranno parte, insieme allo stesso assessore (che lo presiede), il dirigente generale del dipartimento regionale del Lavoro e sette esperti in materia di emigrazione siciliana all'estero, tutti a titolo gratuito. «Compiti dell'Osservatorio – ha detto Incardona, a margine delle manifestazioni del XIV premio «Ragusani nel mondo» – saranno quelli di studiare e analizzare ogni aspetto legato ai temi dell'emigrazione e alla presenza dei siciliani all'estero, formulare proposte di intervento a favore dei siciliani emigrati e di valutare l'efficacia di quelli attuati. Ma, prima di tutto, contribuirà a predisporre il nuovo disegno di legge che riformerà la normativa sull'emigrazione al quale intendo mettere mano». «Intendo dare – ha concluso l'assessore – a questo settore un assetto più organico e razionale perchè considero strategico il rafforzamento dei legami tra la Sicilia e i nostri emigrati. Le nostre comunità all'estero sono una risorsa e un'opportunità di sviluppo: lo abbiamo vi-

sto anche in occasione del premio ai Ragusani all'estero. Tantissimi emigrati continuano a guardare alla loro patria, a impegnarsi per la sua crescita e per creare rapporti tra la Sicilia e il Paese dove sono andati a vivere».

Il che si traduce non soltanto in un legame sentimentale ma in opportunità economiche e produttive perchè gli stessi emigrati preferibilmente consumano all'estero prodotti italiani e favoriscono spesso la diffusione di un'immagine promozionale che aiuta l'inserimento di nostre aziende in quei territori dove più forte è la presenza di comunità siciliane. Le ripetute occasioni di incontro nei loro Paesi hanno offerto l'opportunità di registrare questo attaccamento alle radici che non può non essere incentivato. In questo senso l'Assessorato ha voluto offrire ai siciliani all'estero un'ulteriore occasione di incontro sul web con il Notiziario QuiSicilia che in doppia lingua, italiano-inglese, propone uno spaccato della vita dell'isola e mette a disposizione delle numerose Società di connazionali uno spazio di informazione. 4

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

ANCI RISPONDE

Amministratori con gettoni e indennità ridimensionati

Daniele Formiconi

■ Taglio a indennità e gettoni di presenza degli amministratori locali. Lo prevede la manovra estiva. Gli emolumenti risultanti al 30 giugno 2008 sono, infatti, ridotti del 30% negli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità per l'anno precedente.

Sino al 2011 è inoltre sospeso, per tutti gli enti, l'adeguamento delle indennità e dei gettoni secondo gli indici Istat di variazione del costo della vita.

Inoltre, con la modifica del comma 11 dell'articolo 82 del Tuel - il cui nuovo testo è il seguente: «La corresponsione dei gettoni di presenza è comunque subordinata alla effettiva partecipazione del consigliere a consigli e commissioni; il regolamento ne stabilisce termini e modalità» - viene abrogata la possibilità, prevista dal Dm 119/2000-tabella D, di incremento delle indennità di funzione.

Sulla materia, l'Anci ha chiesto ai presidenti di Camera e Senato di costituire una commissione di studio. Tema che sarà, tra gli altri, oggetto di dibattito in occasione dell'ottava Conferenza nazionale piccoli Comuni, che si terrà a Mogliano Veneto il 12 e 13 settembre.

Le indennità

■ Nel 2000 la giunta ridusse le indennità dei propri componenti del 30% rispetto al Dm.119/2000. Dopo le ultime modifiche apportate all'articolo 82 del Tuel, l'ente deve ora corrispondere le indennità previste dal Dm citato, senza le riduzioni o deve revocare la deliberazione assunta nel 2000?

■ L'articolo 2, comma 25, lettera d) della legge 244/07 aveva previsto la sostituzione del primo periodo dell'articolo 82, comma 11 del Tuel, che confermava la facoltà di incrementare le indennità con deliberazione della Giunta per il Sindaco e gli assessori e del consiglio per il Presidente, precisando le esclusioni dall'esercizio della stessa per i Comuni che si trovavano in condizioni di dissesto o non rispettosi del patto di stabilità. Rispetto al testo previgente era stato escluso il riferimento al Consiglio per l'incremento dei gettoni di presenza dei consiglieri e, per la Giunta, alla diminuzione delle indennità di sua competenza, esclusione che era stata ritenuta motivata dalla libertà per gli amministratori di decidere tali riduzioni senza necessità di supporto legislativo. Il Dl 112/08, articolo 76, comma 3 ha soppresso la parte del comma 11, articolo 82 del Tuel che prevedeva la facoltà di incremento delle indennità di funzione, per cui la stessa, salvo modifiche in sede di conversione, non è più ammessa. Resta possibile, per la Giunta, rivedere la deliberazione di riduzione in precedenza adottata,

ripristinando la misura dovuta secondo le disposizioni vigenti, con provvedimento della Giunta deliberato con decorrenza dalla sua adozione, senza revocare quello precedente che ha esplicato finora i suoi effetti.

L'incompatibilità

■ Vi è un ricorso al Tar sottoscritto dalla figlia di un consigliere comunale per l'annullamento di una ordinanza-ingiunzione (pagamento per violazione urbanistica) emessa dal Comune che vede coinvolto anche il consigliere, padre della ricorrente. Esiste una questione di incompatibilità alla carica di consigliere per lite pendente?

■ La lite pendente si produce ogni qualvolta l'Ente e il consigliere assumano la veste di parti processuali contrapposte in una causa civile, amministrativa o penale. Nel caso prospettato non sembra sussistere la causa di incompatibilità indicata al n. 4 dell'articolo 63, comma 1, Tuel. Infatti parte nel procedimento giurisdizionale non è l'amministratore in carica, ma sua figlia. In tale direzione si veda Cassazione civile, sezione I, 19 maggio 2001, n. 6880.

I consiglieri

■ A seguito dell'entrata in vigore della legge Finanziaria per il 2008, un consigliere regionale eletto anche in un consiglio comunale, può percepire il gettone di presenza per la partecipazione alle sedute di tale ultimo consesso?

■ L'articolo 2, comma 26, della legge Finanziaria 24 dicembre 2007, n. 244, ha approvato il nuovo testo dell'articolo 83 del

Testo unico 18 agosto 2000, n. 267, con il primo comma del quale è stabilito che i consiglieri regionali non possono percepire i gettoni di presenza previsti dal capo IV del titolo II del predetto Testo unico il quale, con l'articolo 82, secondo comma, comprende i consiglieri comunali e provinciali tra gli amministratori che hanno diritto a percepire il gettone di presenza.

Pertanto per effetto di tale nuova norma, in vigore dal 1° gennaio 2008, i consiglieri regionali che ricoprono anche la carica di consigliere comunale o consigliere provinciale non possono percepire, per quest'ultima, i gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del consiglio e delle commissioni comunali o provinciali.

Tar. Fa fede la ricevuta di ritorno

La raccomandata basta a «validare» l'atto della Pa

Arturo Bianco

Le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di notificare i propri provvedimenti attraverso le procedure previste per gli atti giudiziari: è sufficiente, infatti, la notificazione tramite raccomandata con avviso di ricevimento.

È questa l'indicazione contenuta nella decisione 402/08 del Tar del Friuli Venezia Giulia. Nel caso esaminato, l'effetto dell'applicazione di tale principio è stato causato dalla reiezione, per tardiva presentazione, di un ricorso avanzato da una società contro l'aggiudicazione di un appalto di servizi effettuata da un comune. I magistrati hanno riconosciuto il buon operato dell'amministrazione locale, che aveva notificato con lettera raccomandata con avviso di ricevimento la comunicazione, la quale non era stata ritirata dalla ditta entro il periodo di giacenza.

L'importanza del principio è, per l'attività delle pubbliche amministrazioni, evidente: le procedure di notificazione risultano, infatti, particolarmente semplificate e gli oneri assai contenuti. «La notificazione - si legge nella decisione - si ritiene andata a buon fine (con la conseguenza che la conoscenza dell'atto è presunta) quando sono state espletate tutte le formalità previste dalla legge: nel caso di lettera raccomandata, è sufficiente l'esistenza del "modello 26", con cui l'agente postale dichiara di aver lasciato l'avviso, e la restituzione al mittente per compiuta giacenza». Una presunzione assai netta.

Viene inoltre affermato, riprendendo precedenti indicazioni del Consiglio di Stato, che deve essere considerato sufficiente che la raccomandata sia stata inviata presso il domicilio

della ditta, il che rende ulteriormente snelle le procedure per le amministrazioni.

Anche su questo versante, dunque, viene marcata una significativa differenza rispetto alle regole per gli atti giudiziari: non è infatti necessario che la comunicazione sia inviata presso la sede eletta come domicilio ai fini processuali. L'invio tramite raccomandata con avviso di ricevimento al domicilio dell'azienda configura, quindi, una condotta dell'ente che va giudicata come «diligente» e «sufficiente».

In particolare l'ente non ha l'obbligo di effettuare alcuna at-

NOTIFICA PROVATA

È sufficiente l'esistenza del «modello 26» con il quale l'agente postale dichiara di avere lasciato l'avviso

tività ulteriore, «non ha l'onere di dimostrare null'altro se non che ha provveduto alla notifica a mezzo posta con raccomandata a/r e che il plico è stato restituito al termine della compiuta giacenza, con la conseguenza che la prova delle eccezionali ragioni per cui la conoscenza dell'atto non sarebbe, nonostante ciò, avvenuta grava su chi vi abbia interesse». Si realizza, pertanto, una vera e propria inversione dell'onere probatorio.

Va poi sottolineato che il giudice amministrativo non ha ammesso, nel caso specifico, la prova per testimoni richiesta dal ricorrente e tesa a dimostrare che l'avviso di giacenza non è stato lasciato nella cassetta postale. Al riguardo, per il Tar, è sufficiente la dichiarazione dell'agente postale di avere adempiuto a tale obbligo.

Immobili pubblici. La manovra estiva ha previsto nuove abitazioni e la valorizzazione del patrimonio esistente

Piano nazionale con iter snello

Regioni ed enti locali devono procedere al riordino e alla gestione dei beni

A CURA DI
Massimo Pollini

Sulla ricognizione, valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare pubblico il Dl 112/08 (convertito dalla legge 133) ha introdotto importanti novità, che riguardano anche gli enti locali. L'articolo 11 prevede, infatti, l'approvazione di un Piano nazionale per la costruzione di nuove abitazioni e il recupero del patrimonio abitativo esistente, da destinare soprattutto a prima casa per le categorie sociali svantaggiate. Il Piano può essere realizzato attraverso la costituzione di fondi immobiliari, l'utilizzo dei proventi da alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, la promozione, da parte di privati, del project financing e l'approvazione di accordi di programma e di programmi integrati. A tale scopo, comuni e province possono associarsi.

I programmi integrati sono stati dichiarati di interesse strategico nazionale e in tal modo possono essere approvati con procedure semplificate. In caso di utilizzo del project financing possono essere trasferiti, in favore del promotore, diritti edificatori, nonché concesse riduzioni

Il valore del mattone

I dieci maggiori patrimoni in possesso degli enti locali territoriali

Ente	Valore in milioni di euro	Euro/abitante	Ente	Valore in milioni di euro	Euro/abitante
GRANDI COMUNI			PROVINCE		
1 Genova	2.157	3.534,3	1 Campobasso	97	420,4
2 Cagliari	515	3.135,5	2 Terni	83	380,5
3 Venezia	801	2.954,9	3 Catania	367	352,7
4 Torino	2.547	2.943,6	4 Trieste	57	237,0
5 Ancona	263	2.616,7	5 Cagliari	177	232,8
6 Trieste	543	2.571,2	6 Pisa	87	228,3
7 Bologna	892	2.402,9	7 Venezia	177	218,6
8 Trento	247	2.353,6	8 Bologna	198	217,4
9 Catania	724	2.312,3	9 Genova	178	204,5
10 Parma	351	2.147,4	10 Perugia	115	189,8

Fonte: ministero del Tesoro

del prelievo fiscale di pertinenza comunale o degli oneri di costruzione. In alternativa a quanto sopra, il Piano può essere realizzato con le procedure previste per i lavori e le infrastrutture strategiche e gli insediamenti produttivi di cui al Dlgs 163/06.

L'articolo 13 colloca tra le modalità di valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico il riconoscimento del diritto di opzione all'acquisto, purché i soggetti interessati non siano proprietari

di un'altra abitazione, in favore dell'assegnatario non moroso nel pagamento del canone di locazione o degli oneri accessori unitamente al proprio coniuge, qualora risulti in regime di comunione dei beni, ovvero, in caso di rinuncia da parte dell'assegnatario, in favore del coniuge in regime di separazione dei beni, o, gradatamente, del convivente more uxorio, purché la convivenza duri da almeno cinque anni, dei figli conviventi e non conviventi.

L'articolo 58, infine, stabilisce che Regioni, Province e Comuni devono procedere a riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare. Allo scopo ciascun ente individua gli immobili ricadenti nel proprio territorio, non strumentali all'esercizio delle rispettive competenze istituzionali, suscettibili di valorizzazione o di dismissione. Viene così redatto il Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, da alle-

gare al bilancio di previsione.

L'inserimento degli immobili nel Piano ne determina la classificazione tra il patrimonio disponibile e ne dispone la destinazione urbanistica. Il Piano, una volta pubblicato, ha inoltre effetto dichiarativo della proprietà, di trascrizione ex articolo 2644 del Codice civile, nonché effetti sostitutivi dell'iscrizione del bene in catasto.

Per gli Enti pubblici diversi dai Comuni il ministero dell'Economia può convocare una o più conferenze di servizio o promuovere accordi di programma. In tal caso l'ente proprietario dei beni predispone i bandi con i quali vengono stabiliti i criteri di assegnazione e le condizioni delle concessioni o delle locazioni. I beni inseriti nel Piano, compresi quelli residenziali, possono essere conferiti in fondi di investimento immobiliare che, se inesistenti, possono, a cura degli enti proprietari, essere appositamente costituiti.

Al conferimento, nonché alle dismissioni degli immobili inclusi nel Piano, sono applicabili le agevolazioni previste dai commi 18 e 19 dell'articolo 3 del decreto 351.

Spesa per il personale. Entro il 25 settembre il Dpcm con i nuovi criteri

Comuni virtuosi al palo in attesa dei parametri

Deroghe sospese per gli enti non soggetti al patto di stabilità

Carmine Cossiga

Entro il 25 settembre i nuovi parametri di virtuosità per gli enti locali. Il comma 6 dell'articolo 76 del D.l. n. 2/08 rinvia a un Dpcm, da emanarsi entro tale data, la definizione di parametri e criteri, con correlati obiettivi differenziati di risparmio, tenuto conto delle dimensioni demografiche degli enti, delle percentuali di incidenza delle spese di personale attualmente esistenti rispetto alla spesa corrente, del rapporto tra popolazione e numero dei dipendenti in servizio e dell'andamento di tale tipologia di spesa nel quinquennio precedente volto alla riduzione dell'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico.

In tale sede sono altresì definiti criteri e modalità per estendere la norma anche agli enti non sottoposti al patto di stabilità interno; criteri e parametri riferiti agli articoli 90 e 10 del Digs 267/2000 volti alla riduzione dell'affidamento di incarichi a soggetti esterni all'ente, con riferimento agli incarichi dirigenziali e alla fissazione di tetti retributivi non superabili in relazione ai singoli incarichi e di tetti di spesa complessivi per gli enti. Per tutti gli enti locali nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 50% delle spese correnti, il comma 7 dell'articolo 76 vieta le assunzioni di personale a qualsiasi titolo e tipologia contrattuale. In altri termini, al Dpcm è affidata la di-

Le altre condizioni

I requisiti da rispettare sempre

Fascia demografica	Rapporto medio dipendenti/pop. (Dm 15/11/2003 n. 12455)	Rapporto spese personale/spese correnti*
PROVINCE		
Fino a 299.999 abitanti	1/621	45 per cento
Da 300.000 a 499.999 abitanti	1/753	
Da 500.000 a 999.999 abitanti	1/869	
Da 1.000.000 a 2.000.000 abitanti	1/720	
Oltre 2.000.000 di abitanti	1/1216	
COMUNI DA 5.000 ABITANTI		
Da 5.001 a 9.999 abitanti	1/126	46 per cento
Da 10.000 a 59.999 abitanti	1/103	
Da 60.000 a 249.999 abitanti	1/93	41 per cento
Oltre 249.999 abitanti	1/70	44 per cento

(*) Volume complessivo delle spese per il personale (int: 1 cod. Quadro 4, cod. 4140 per le province e cod. 4185 per comuni > di 5.000 abitanti del certificato del conto del bilancio) a qualunque titolo in servizio, con esclusione di quelle finanziate con entrate a specifica destinazione da parte della regione o di altri enti pubblici, rapportato al volume complessivo delle spese correnti desumibili dal Titolo I

sciplina di dettaglio per le assunzioni nella quale si auspica vengano definitivamente chiarite le modalità di calcolo della spesa di personale, con particolare riferimento alle voci da includere e a quelle eventualmente da escludere. Ai fini della definizione

del parametro di deficitarietà legato alla spesa di personale il rapporto va effettuato tra l'intervento 1 e il totale delle spese correnti (vedi tabella in alto).

In attesa del Dpcm, per gli enti soggetti al patto e che l'hanno rispettato nell'ultimo triennio,

si pone il problema se continuare ad applicare le esclusioni previste dalla circolare 9/2006 e se escludere dal computo della spesa di personale le voci di maggiore consistenza e, cioè, quella per le categorie protette e quella per gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali intervenuti per gli anni 2006, 2007 e 2008 che, semmai, hanno trovato totale imputazione nel bilancio 2008, facendo lievitare la spesa oltre il tetto del 50% consentito dal comma 7.

Gli enti che, pur operando tali esclusioni, registrassero comunque un'elevata spesa di personale per il 2008 rispetto alle spese correnti, per poter assumere dovrebbero aver contenuto la spesa al di sotto di quella del 2007 in quanto difficilmente potrebbero avvalersi della deroga al principio della riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti prevista dalla Finanziaria 2007. Infatti, dovrebbero fare i conti con la preventiva verifica che i rapporti dipendenti/popolazione e spese personale/spese correnti siano contenuti nei parametri previsti, rispettivamente, per gli enti in stato di dissesto e per quelli in condizione di deficitarietà strutturale.

Per gli enti non soggetti al patto di stabilità, il comma 2 dell'articolo 76 sospende, in attesa del Dpcm, le deroghe ivi previste, a eccezione dei comuni con un numero massimo di dipendenti a tempo pieno non superiore a dieci. Per tali enti, le spese di personale al lordo degli oneri riflessi e dell'Irap, esclusi gli oneri per i rinnovi contrattuali, non devono superare per il 2008 il corrispondente ammontare dell'anno 2004 e il turn over va limitato alle cessazioni di rapporti a tempo indeterminato dell'anno precedente.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Federalismo. Le entrate proprie attese dai sindaci

Prelievo sulla casa, prove di «sintesi» per nove imposte

Si apre il dibattito sulla tassa unica

PAGINA A CURA DI
Angelo Busani

Una nuova imposta sugli immobili il cui gettito vada a beneficio dei Comuni, in sostituzione di tutte o di quasi tutte le tasse e le imposte cbe, direttamente o indirettamente, oggi gravano sugli immobili: è questo uno dei più importanti tasselli del nuovo scenario fiscale di cui si è parlato tutta l'estate e che dovrebbe essere realizzato per attuare il «federalismo fiscale», vale a dire il progetto di finanziare la spesa degli enti pubblici territoriali con le imposte che derivano dal territorio che essi amministrano.

In altri termini, la filosofia è: il gettito fiscale non viene più tutto accentrato a livello nazionale, ma viene in parte incassato di-

L'IPOTESI

L'obiettivo è di trasformare il contributo in una sorta di corrispettivo per i servizi ricevuti dal territorio dove il bene è situato

rettamente dagli enti locali, i cui amministratori sono periodicamente soggetti al "controllo" degli elettori per il modo con cui hanno agito nel corso del loro mandato e quindi per il modo in cui essi hanno speso i soldi che i contribuenti hanno versato a titolo di tasse e di imposte.

Se dunque per le Regioni si è parlato della riscossione di un'Irap «ridisegnata» rispetto a quella vigente e per le Province di gestire il gettito derivante dalla circolazione degli autoveicoli, per i Comuni il ragionamento dovrebbe riguardare la tassazione dei beni immobili, passando attraverso l'azzeramento (o quasi) dell'attuale imposizione immobiliare in funzione della creazione di una nuova tassazione.

L'obiettivo è chiaro e ambizioso, non è invece per nulla agevo-

le arrivare in pratica allo scopo voluto, anche perché c'è seriamente il rischio di istituire una nuova Ici, appena dopo averla (in parte) abolita, risultato che, politicamente, suonerebbe come un dietro-front e che quindi non è praticabile.

Il primo problema è quello di capire quale sarà il presupposto di capacità contributiva per il prelievo della nuova imposta; avendo come riferimento gli immobili, i tributi attualmente dovuti sono correlati, volta a volta, a fattori economici tra loro assai diversi, e cioè:

- a) al reddito che l'immobile produce (l'Irpef, l'Ires);
- b) al valore patrimoniale dell'immobile (l'Ici);
- c) ai servizi che l'immobile riceve (la tassa o la tariffa sui rifiuti, la tassa sull'occupazione degli spazi pubblici);
- d) al valore di trasferimento (l'Iva, l'imposta di registro, le imposte ipotecarie e catastali, le imposte di successione e donazione).

Inoltre, a seconda del tipo di tributo, ve ne sono alcuni a prelievo "continuativo" (cioè sono dovuti "giorno per giorno", come Ici e Irpef) e altri invece dovuti solamente nel caso in cui si verifichi l'evento cui è correlato l'assolvimento del tributo (l'Iva e l'imposta di registro sono dovute nel caso di trasferimento immobiliare).

Ora, abolendo tutti questi tributi (o alcuni di essi), si tratta appunto di capire qual è quel fattore economico, rivelatore di capacità contributiva, cui il nuovo tributo dovrà essere correlato: se si pensa a una tassa sul patrimonio, altro, non si fa che istituire una nuova Ici, se si pensa a una tassa sul reddito altro non si farebbe che deviare verso i Comuni quella parte del gettito Irpef riferito agli immobili (e forse anche del gettito Ires, ma qui la questione diventa assai complicata per il fatto che in questo caso la base imponibile

è frutto del risultato algebrico del conto economico), gettito che oggi viene incamerato dall'erario statale e che ovviamente sarebbe in parte da ridisegnare con nuove regole. Si tratterebbe, in sostanza, di soluzioni che nascerebbero già vecchie, una specie di riverniciatura di quanto già esiste: la sostanza rimarrebbe identica, cambierebbe solo un po' la forma.

Una vera svolta sarebbe invece, come pure si è ventilato in questi giorni, l'istituzione di una tassazione che rappresenti il "corrispettivo" dei servizi che gli immobili ricevono dal territorio in cui essi sono ubicati: esemplificativamente, questa Imposta sui servizi comunali (Isc o Ics, imposta comunale sui servizi) sarebbe da pagare, ad esempio, in una data zona del territorio comunale, in base all'entità dei servizi di trasporto pubblico, alla presenza di parcheggi, alla disponibilità di cablaggi o di reti wi-fi, alla qualità del servizio di raccolta rifiuti, all'esistenza di impianti sportivi, asili o istituti di istruzione eccetera.

Lo scenario quindi è tanto intrigante quanto oltremodo difficile da mettere in pratica, traducendo in norme concrete di tassazione queste idee ambiziose e suggestive. Inoltre, vi dovrebbe essere un presupposto indefettibile, pure di difficile realizzazione concreta e sul quale non è facile immaginare il consenso dei Comuni: se la nuova tassa immobiliare deve servire anche a stimolare la "concorrenza territoriale" (e cioè l'attrazione che il Comune esercita proponendo migliori servizi e minori tasse) bisognerebbe che da Bolzano a Siracusa fosse unico il metodo di valutazione dei servizi resi dai Comuni agli immobili, lasciando poi liberi gli enti locali di stabilire aliquote e agevolazioni. Ma a nessuno sfugge che questa rischia di essere una *mission impossible*.

L'altolà del ministro «Ciriaco insultò il Pdl e Berlusconi»

Sfida di An: niente patti con l'Udc di De Mita

Ronchi: devono condividere tutto con il governo

ROMA — Un governo che potrebbe passare alla storia «come il migliore di sempre», che in tre mesi con la leadership di Berlusconi «ha saputo risolvere emergenze che si trascinarono da anni, come la sicurezza, l'Alitalia, la spazzatura a Napoli, la crisi con la Libia», e questo grazie alla sua «straordinaria coesione interna, alla condivisione di ideali, programmi, obiettivi» può permettersi di sopportare la «fibrillazione» di una possibile nuova alleanza con un partito come l'Udc che ha tra le sue fila «uomini come Ciriaco De Mita che ha definito il Pdl "un guscio vuoto" e Berlusconi "un venditore ambulante"»?

Se lo chiede retoricamente Andrea Ronchi, ministro per le Politiche Comunitarie, portavoce di An. E la risposta è decisa: «No, non si può, se si tratta di stipulare solo patti di potere per guadagnare un sindaco o un assessore in più». Perché «allargare l'alleanza per costruire un progetto riformatore, come quello a cui abbiamo dato vita con il Pdl, è una cosa. Allargare solo per allargare, disorienterebbe gli italiani, e finirebbe per renderci meno credibili».

Gianfranco Fini è in Giappone dove sarà ricevuto dall'imperatore Akhito e tocca a Ronchi precisare la linea di An sul tema delle alleanze. Ma allora è chiusura al dialogo con Casini? «Io sono stato tra coloro che fino all'ultimo hanno sperato che Casini restasse con noi, e non sono ancora riuscito a capire il perché di una rottura che evidentemente è ri-



Contro

Il ministro Andrea Ronchi e, nel tondo, Ciriaco De Mita

sultata incomprensibile anche agli elettori, che hanno premiato il Pdl in maniera clamorosa. Dunque, sarei il primo a dire sì al ritorno dell'Udc: ma solo se ci fosse reale, convinta adesione al nostro progetto».

Eppure dal segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, sembrano venire espressioni sincere. Ma Ronchi questa buona volontà non la vede? Risponde il ministro: «Apprezzo le parole di Cesa, quando dice che intende confermare le alleanze locali con il centro-destra. Ma apprezzo meno che si dichiarino che alle amministrative si sceglierà "caso per caso". Un chiaro no ad alleanze locali a macchia di leopardo. «Le macchie di leopardo ormai non si vedono più nemmeno nella giungla... Poi è chiaro che in qualche singola realtà locale si possano fare alleanze anomale, ma qui sento parlare di intese dell'Udc col Pd da Tren-

to a Bagheria. E io dico che non si può confondere il nostro elettorato: il modello vincente è quello chiaro e coerente che ha portato Alemanno a diventare sindaco di Roma: il confronto era su come salvare Roma, non sui posti di potere».

E il discorso torna su Ciriaco De Mita. «Non mi sono mai permesso — tiene a precisare Ronchi — di esprimere giudizi sulle persone, tanto meno ora. La mia è una riflessione politica. Di fronte a certe dichiarazioni, in campagna elettorale e non solo, non vedo le condizioni per un'alleanza. Ma il dialogo deve restare aperto. Io chiedo: si condividono la nostra politica estera, il progetto sicurezza, il *welfare to work*, la politica per l'ambiente, quello che è stato fatto per Alitalia, che è straordinario? Su questi temi ci si misura».

Ma Umberto Bossi ha detto che se l'Udc vota il federalismo, lui è pronto a cedere il suo ministero proprio a Casini. Non è che An teme un eventuale ridimensionamento? «Bossi ha detto quello che dico io: se c'è condivisione, ovviamente su tutto e non su un solo tema, ben vengano ad allargare la nostra coalizione, le nostre poltrone sono tutte a disposizione. Ma altrimenti, lo ripeto, allargarsi senza progetto non ci servirebbe. E per quanto riguarda An, noi lavoriamo a un partito del 40, forse 50%, abbiamo una classe dirigente competente. Di cosa dovremmo avere paura?»

Paola Di Caro

«Timbro» verde con tempi lunghi

Attesa di oltre 15 mesi per ottenere la valutazione di impatto ambientale

Alessandro Arona
Giuseppe Latour

■ Quindici mesi contro i cinque (150 giorni) previsti dalla legge. È questo il tempo medio che è stato necessario in Italia, dal 1999 al 2008, per ottenere dal ministero dell'Ambiente la Valutazione di impatto ambientale (Via) di progetti pubblici o

I PROBLEMI

Tra le cause dei ritardi le carenze nei progetti ma anche la scarsa produttività dei 76 commissari

privati, dalle centrali energetiche, ai porti, alle autostrade.

La Via è prevista dalle direttive europee (dal 1985) e impone per opere al di sopra di una certa dimensione una analisi tecnica (vincolante) sull'impatto dell'intervento sulla salute e sull'ambiente.

Mediamente, negli ultimi dieci anni, ci sono voluti 336 giorni (11 mesi) per il parere tec-

nico della Commissione Via (composta di esperti nominati dai Ministri) e altri 4,5 mesi in media per i decreti ministeriali necessari per completare il provvedimento.

Le quattro commissioni che si sono succedute negli ultimi sei anni hanno avuto performance analoghe, con una produzione di pareri al mese oscillante tra 5,1 e 5,7. Un ritmo che non ha mai permesso di smaltire i circa 100 progetti che ogni anno vengono presentati. Tant'è che la nuova Commissione, appena nominata dal ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, è partita con un arretrato di 104 procedure di Via (ed esclusione Via).

I danni dello spoils system

E proprio le molte rinomine della commissione (in media sono state operative per soli 16 mesi ciascuna) sono tra le cause che spiegano i pochi pareri. Ad ogni cambio di composizione, infatti, le procedure si fermano per mesi, sia perché i progetti devono essere ripresentati sia perché l'esame nel

merito riparte da zero.

Una volta emesso il parere, i tempi per il successivo decreto ministeriale sono stati invece leggermente diversi tra gli ultimi due ministri, Altero Matteoli (2002-2006) e Alfonso Pecoraro Scanio (2006-2008): 125 giorni in media per il primo (poco più di quattro mesi) e 165 il secondo (cinque mesi e mezzo), dato sul quale ha pesato però la forte incidenza dei periodi elettorali. Un po' meglio è andata, per quanto riguarda i tempi del parere, per le grandi opere: in questo caso la media per l'ok ambientale è stata di 8 mesi, contro gli 11 della Via "ordinaria" (si veda il servizio in basso).

Il lavoro dei commissari

Dei 76 commissari che hanno lavorato nella Commissione Via negli ultimi sei anni, fino a giugno 2008, 17 non hanno mai prodotto un parere; 31 ne hanno prodotti in media 1,1 all'anno; 28 sono arrivati a quota 3,3. La media complessiva è stata di due pareri all'anno per commissario. Il loro lavoro preve-

de appena un paio di riunioni mensili per il "plenum" e un altro paio per le sottocommissioni. Eppure costano decine di migliaia di euro all'anno.

Complessivamente, l'intera Via ha un bilancio di circa otto milioni di euro, metà dei quali vengono usati per i 50 tecnici. Quasi due milioni, invece, se ne vanno per consulenze esterne: capita spesso che i commissari chiedano a terzi apporti per completare il lavoro assegnatogli. Nonostante questo, nella storia della Via non è mai stato emesso un provvedimento di dirimizione. Anzi, le rinomine hanno spesso seguito il criterio della vicinanza politica, premiando proprio i "fannulloni".

Gli stop per le integrazioni

Tra gli altri fattori chiave che spiegano i tempi lunghi del parere Via ci sono le frequenti interruzioni dell'iter per produrre integrazioni alla documentazione ambientale presentata dal proponente. Nel periodo 1999-2008 le sospensioni per integrazioni hanno pesato per circa il 50% sui tempi tota-

li, più o meno 5,5 mesi su 11 complessivi.

Le richieste vengono dalla Commissione Via per quelle che i tecnici hanno ritenuto in questi anni carenze nei progetti, spesso per l'incompletezza delle rilevazioni sullo stato del territorio interessato. Oppure dallo stesso proponente, quando si rende conto che servono integrazioni, per motivi tecnici o di consenso degli enti locali. Spesso comunque le imprese contestano le richieste della Commissione. Uno dei nodi delle carenze è peraltro l'assenza di archivi nazionali che raccolgano i dati sull'ambiente, e per avviare a questo il ministero dell'Ambiente ha firmato nel giugno scorso una convenzione con Sviluppo Italia (da 4 milioni di euro l'anno) per mettere in rete, aggiornare e "certificare" tutti i dati disponibili. Sono in fase di emanazione anche le "linee guida per la progettazione", da offrire ai proponenti.

Decreti, i "no" di Pecoraro

Una volta emesso, il parere è soggetto a ulteriore verifica da parte degli uffici tecnici del ministero e quindi al decreto del ministro dell'Ambiente. Quest'ultimo può discostarsi dai contenuti del parere, anche se di fatto fino ad ora non è mai successo.

La produzione di decreti degli ultimi titolari del dicastero dell'Ambiente, Altero Matteoli e Alfonso Pecoraro Scanio, premia il primo a svantaggio del secondo. Con il ministro di centro-sinistra, infatti, i decreti sono stati di meno (2,3 al mese contro 3,1) e, soprattutto, sono stati più spesso negativi. In percentuale, i dinieghi di Pecoraro Scanio sono stati il 28,3% contro il 6,9% di Matteoli.

La differenza, in buona parte, dipende dalla scelta del primo di privilegiare i pareri "interlocutori negativi", che bocciano un progetto per mancanza di documentazione, senza chiudere a una futura riproposizione. La linea del ministro Matteoli, invece, predilige il dialogo con i proponenti e arrivava al parere solo dopo integrazioni, richieste, riunioni informali.